

ORDINE DEL GIORNO "SOSTENERE LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA"

Il Consiglio Comunale di Faenza riunito in data 13 novembre 2017

PREMESSO CHE:

Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita.

Nel 2016 l'Emilia-Romagna ha contato 3.431 donne che hanno cercato aiuto nei 13 centri antiviolenza della Regione, dato in leggero aumento rispetto al precedente anno, a testimonianza della crescita nell'emersione del fenomeno.

Nel territorio dell'Unione della Romagna Faentina, nei primi 6 mesi del 2017, il Centro antiviolenza-Servizio Fenice ha registrato 120 accessi, in netta crescita rispetto allo stesso periodo del 2016 (105).

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, detta Convenzione di Istanbul, entrata ufficialmente in vigore in tutta Europa come legge vincolante per gli Stati nell'agosto del 2014 indica che occorre agire congiuntamente sulle cosiddette "quattro P": prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, perseguimento dei colpevoli e politiche integrate.

La Convenzione insiste sulla necessità che le istituzioni investano sulla prevenzione per diffondere, soprattutto con progetti educativi nelle scuole di ogni ordine e grado, la cultura del rispetto fra i sessi quale unica strada per prevenire tutte le forme di violenza e di contrasto a tutte le discriminazioni.

A fianco di una forte attività di prevenzione è però fondamentale un adeguato supporto alle vittime.

CONSIDERATO CHE:

- Se da un lato la violenza di genere è la manifestazione più evidente di un modello di discriminazione sociale della donna strettamente collegato ad una cultura di genere asimmetrica, dall'altro questo modello si manifesta nella quotidianità della vita della donna assumendo diverse forme, sia a livello psicologico che fisico.
- Investire sulla prevenzione del fenomeno non è solo un atto dovuto per cercare di garantire alle donne la libertà dalla violenza, ma è un enorme investimento sul futuro in termini di risparmio di costi sanitari e sociali.

I costi della violenza maschile sulle donne sono infatti enormi. La ricerca "intervita" del 2015 li ha calcolati intorno ai 17 miliardi di euro all'anno: costi sanitari (460,4 milioni), consulenza psicologica (158,7 milioni), farmaci (44,4 milioni), ordine pubblico (235,7 milioni), ordine giudiziario (421,3 milioni), spese legali (289,9 milioni), servizi sociali comunali (154,6 milioni), finanziamenti centri antiviolenza (8 milioni) e costo umano calcolato intorno ai 14,3 miliardi.

- Le donne vittime di violenza in molti casi dipendono economicamente dai mariti o dai compagni in quanto, l'uomo maltrattante, consapevolmente o inconsapevolmente utilizza il denaro come strumento di potere per tenere la donna ancorata nella relazione.

- E' quanto mai importante quindi sostenere, anche economicamente queste donne nella scelta di denunciare il maltrattante per gli abusi e le violenze.

VISTO CHE:

L'Amministrazione comunale di Faenza prima e l'Unione della Romagna Faentina poi, per contrastare la cultura della violenza ha sostenuto l'apertura e il consolidamento del Centro Antiviolenza-Servizio Fe.n.ice, gestito in convenzione dall'Associazione SOS Donna di Faenza, soggetto ampiamente qualificato in tal senso.

Nel corso di più di 15 anni è stata costruita una solida "rete" di collaborazioni con altri soggetti, pubblici e privati, per perseguire in maniera coordinata gli obiettivi, attraverso un utilizzo sinergico delle risorse esistenti.

Attraverso il Centro antiviolenza, l'Amministrazione vuole offrire alla comunità un servizio che oltre al sostegno alle vittime, promuova la cultura del rispetto e della solidarietà.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a proseguire nelle azioni di contrasto alla violenza sulle donne, cercando di incidere sulla componente culturale affinché la cultura del rispetto sostituisca quella della violenza;
- a proseguire nel sostegno all'attività del Centro Antiviolenza-Servizio Fenice, gestito in convenzione dall'Associazione SOS Donna, che prevede, tra i servizi offerti, anche uno Sportello legale, al quale possono rivolgersi tutte le vittime di maltrattamenti e abusi;
- a prevedere la possibilità di costituirsi parte civile in caso di procedimento penale contro chi è imputato dei crimini relativi alla violenza e allo stupro;
- a supportare, attraverso il Centro Antiviolenza-Servizio Fenice, lo studio di progetti specifici di finanziamento per il sostegno legale per le donne vittime di violenza e stupro, prive di sufficienti risorse economiche.

VOTATA ALL'UNANIMITA'